

Lo rivela un report di **Conaf, Fidaf e Conferenza didattica universitaria**

Data Stampa 10667-Data Stampa 10667

Fare l'agronomo? È cool

Boom di laureati in agraria. Più giovani e donne

DI ANDREA SETTEFONTI

Crescono i laureati in agraria e la professione agronomica cambia volto: più giovani, più donne e competenze sempre più ibride per guidare l'agricoltura verso un futuro moderno. È l'immagine che emerge dal rapporto *«Una professione dai molti percorsi»* realizzato da **Conaf, Fidaf e Conferenza Nazionale per la didattica universitaria di Agraria** con la collaborazione dell'**Osservatorio delle Libere Professioni** e presentato ieri a Roma. Il report fotografa un settore che, pur radicato nella tradizione, rappresenta uno dei motori tecnici delle transizioni ambientali, tecnologiche e produttive del Paese.

Mauro Uniformi, presidente del Conaf, sottolinea come: «Il sistema delle professioni agrarie e forestali è oggi molto più ampio, differenziato e dinamico di quanto non restituiscono le rappresentazioni tradizionali. Non possono più essere considerate solo come sbocco specialistico di settore, ma devono diventare leva di interesse generale».

Negli ultimi quindici anni il sistema formativo ha vissuto una trasformazione profonda. I dati del Mur mostrano che tra il 2010 e il 2024 i laureati magistrali nelle discipline utili all'accesso all'Albo sono cresciuti del 63,2%, mentre quelli triennali del 44,7%. A trainare l'aumento non sono i percorsi classici, ma le lauree più interdisciplinari: «Scienze e tecnologie alimentari» (+512 nuovi iscritti), «Scienze per la cooperazione allo sviluppo» (+447) e «Scienze e tecnologie agrarie» (+400). Il rapporto sottolinea come «le nuove generazioni di studenti vedono nell'interdisciplinarietà della professione un valore aggiunto».

La componente femminile cresce stabilmente sia nel-

le università sia negli Ordini tanto da avvicinare la categoria alla parità di genere. Gli under 35 superano oggi il 14% degli iscritti, in aumento rispetto al 2016. Un ricambio generazionale che si accompagna a un mercato del lavoro sorprendentemente dinamico: oltre il 90% degli intervistati risulta occupato, il 60% trova lavoro entro sei mesi dalla laurea e l'80% dei liberi professionisti svolge la stessa attività da più di cinque anni. Nel periodo 2015-2023 i redditi medi sono cresciuti del 24,5%.

Secondo Andrea Sonnino, presidente Fidaf: «Il rapporto costituisce non soltanto una ricognizione settoriale, ma un utile strumento di orientamento. Il quadro delineato prospetta uno scenario ad elevato potenziale di crescita professionale».

Oggi sono oltre 30 i percorsi universitari per accedere all'esame di Stato, con profili che spaziano dalla biologia alla meccanica, dalle materie economiche alla tecnologia. Gli sbocchi professionali non si limitano più alla gestione aziendale o alla consulenza agraria, ma si va dalla certificazione di qualità alla sicurezza alimentare, dalla sostenibilità alla gestione dei dati satellitari, fino alla grande distribuzione, al paesaggio, all'energia e al turismo rurale. «Le opportunità migliori oggi sono nelle aree ibride tra agricoltura, ambiente e tecnologia», evidenzia il rapporto.

Resta aperta la questione della piena occupabilità femminile: il riequilibrio numerico non coincide ancora con una parità nelle condizioni di lavoro e di reddito. Il tema, si legge, richiederà politiche mirate su conciliazione e accesso alle professioni regolamentate.

Il rapporto offre una base per le politiche future ma ha di fronte una sfida: accompagnare i professionisti lungo l'intero arco della vita lavorativa.

— © Riproduzione riservata — ■



Mauro Uniformi

